

Sisma. Il capoluogo giuliano sede di un congresso tra i migliori studiosi al mondo della geologia strutturale

I cacciatori di terremoti a Udine mai più un'altra Gemona 1976

► Pronte quattro nuove mappe della regione e la definizione della faglia "Susans-Tricesimo"

Gaetano Spataro
gaetano.spataro@epolis.sm

Udine sarà per due giorni la capitale mondiale dei "cacciatori di terremoti". Domani e giovedì al polo scientifico dell'Università, oltre 140 esperti italiani e stranieri si incontreranno per fare il punto sullo stato dell'arte nella geologia strutturale, la scienza che studia l'architettura delle rocce che formano la crosta terrestre. E con l'occasione sarà illustrato il completamento della definizione della faglia "Susans-Tricesimo", la stessa che ha dato origine al terremoto del 1976, arrivando alla verifica e definizione del suo potenziale sismico futuro. Le applicazioni pratiche di questa scienza sono infatti diverse e di notevole importanza: tentare di prevenire con il più ampio margine di

tempo possibile il verificarsi di terremoti in maniera indiretta, cioè attraverso lo studio dei rapporti tra le deformazioni della crosta terrestre ed i terremoti stessi (sismotettonica).

I FONDAMENTI di questa scienza vengono anche utilizzati per individuare, fino a grandi profondità, giacimenti minerali o petroliferi, prevenire frane e smottamenti, con notevoli ricadute soprattutto in termini di sicurezza ambientale. Il convegno sarà aperto dai saluti del rettore Cristiana Compagno e dalla relazione introduttiva del coordinatore scientifico del convegno, Adriano Zanferrati, professore di geologia strutturale all'ateneo friulano. Durante il proseguo dei lavori verranno presentati i risultati di oltre 10 anni di studi e ricerche: quattro nuove mappe geologiche di altrettante ampie porzioni della regione: Udine, Maniago, S. Vito al Tagliamento e Gemona del Friuli (in fase di ultimazione). Le mappe chiamate «fogli geologici» sono stati realizzati



► Sismografo che rileva un terremoto in corso

presso il dipartimento di Georisorse udinese e fanno parte del progetto per la realizzazione della nuova Carta geologica nazionale. Un progetto iniziato in Friuli nel decennio precedente ed al quale hanno contribuito decine di ricercatori di diverse università italiane (Udine, Milano, Padova, Roma, Torino, ecc.) e straniere (Berna, Lubiana, Uppsala e Zurigo) ai quali si sono uniti i contributi dei ricercatori del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr) e dell'Agip. Durante le numerose presentazioni previste (85), nei quali si potranno confrontare studi e ricerche ai massimi livelli mondiali dell'ultimo decennio, verrà presentato un classico esempio di applicazione pratica della geologia strutturale: la perforazione in profondità (263 metri) eseguita nella zona di Azzano Decimo (PN). Dallo studio della enorme "carota" ottenuta è stato possibile ricostruire la storia delle variazioni climatiche, ambientali nel territorio in un arco di tempo pari a... mezzo milione di anni. ■